

FOCUS OGGI

Da Ghizzoni a Vestager, la commissione sentirà tutti

Anche D'Agui, Consoli e Zonin tra chi verrà chiamato in audizione. Casini contrario, ma l'agenda passa all'unanimità. De Mattia e Satta a pagina 4

NON SOLO GHIZZONI, MA ANCHE ZAIA, TREMONTI, VESTAGER, ZONIN, D'AGUI E CONSOLI

Ora la commissione sentirà tutti

La svolta dopo la sfida di Orfini agli altri partiti: a noi la verità non fa paura, ad altri sì. Casini contrario, ma l'agenda passa all'unanimità. Maria Elena Boschi: mai venuta meno ai miei obblighi

DI ANTONIO SATTA

Alla fine non sarà solo Federico Ghizzoni ad essere ascoltato dalla commissione parlamentare sulle banche, ma anche i vertici delle due venete ora indagati dalla magistratura, il governatore del Veneto Luca Zaia, i ministri dell'economia dal 2011 a oggi, ma anche la commissaria europea al mercato Margrethe Vestager e il membro della Vigilanza bancaria europea Ignazio Angeloni (convocare Daniele Nouy era troppo complicato). A cambiare lo scenario è stata la nota diffusa ieri mattina su Facebook da Matteo Orfini: «Venga Ghizzoni. E vengano anche gli altri. A noi la verità non fa paura. Ad altri a quanto pare sì. È molto». Il presidente del Pd che è anche capogruppo nella commissione di inchiesta sulle banche, ha chiesto infatti di allargare il giro delle audizioni anche ai vertici delle banche venete, come l'ex presidente della popolare di Vicenza, Gianni Zonin, l'ex ad di Banca Intermobiliare, Pietro

D'Agui, l'ex ad di Veneto Banca, Vincenzo Consoli. Più avanti si deciderà se estendere la convocazione anche all'avvocato Ippolita Ghedini, sorella di Niccolò, e a suo marito, il procuratore di Treviso Michele Dalla Costa (l'avvocato Ghedini accettò consulenze da veneto Banca, nonostante l'incarico del consorte). Ma nell'elenco c'è finito anche Giulio Tremonti e gli altri ministri che hanno preceduto Piercarlo Padoan: Vittorio Grilli e Fabrizio Saccomanni (curiosamente, forse per dimenticanza, nell'elenco manca Mario Monti che tenne l'interim per mesi). E il motivo di tutte queste convocazioni, ha spiegato Orfini, è che tutte le scelte in materia di banche vanno analizzate, «il nostro governo», ha scritto infatti, «ha agito per ridurre i danni e per riformare il sistema. Altri prima di noi hanno dormito, nella migliore delle ipotesi». Sotto esame finiranno anche le scelte del Tesoro in materia di derivati a copertura del debito pubblico (un pallino del vicepresidente della commissione Renato Brunetta). Per questo motivo saranno convocati sia il

direttore del dipartimento del debito pubblico, Maria Cannata, che il Chief Country Officer di Deutsche Bank, Flavio Valeri (DB è una delle banche con cui il Tesoro ha siglato gli accordi sui derivati, che sono poi costati miliardi alle casse pubbliche). Ma tra le convocazioni di peso non manca la commissaria Ue al Mercato, Vestager, che con il suo nient'impedi l'utilizzazione del Fondo interbancario di tutela dei depositi per evitare la risoluzione delle prime 4 banche (e ovviamente la commissione sentirà anche il presidente del fondo stesso, Salvatore Maccarone). Da decidere restano solo le modalità di ascolto di Zonin, D'Agui e Consoli, essendo tutti e tre indagati. La commissione deciderà questa mattina e probabilmente sceglierà di secretare del tutto le sedute. Per completare il percorso, comunque, i commissari hanno deciso di lavorare anche durante le vacanze di Natale, la commissione infatti salterà solo i tre giorni tra la Vigilia e Santo Stefano. Decisamente contrario a questo percorso di guerra, il presidente della Commissione Pierferdinan-

do Casini (e si dice che anche al Quirinale siano molti irritati per un finale di legislatura in cui si rischiano molti incidenti istituzionali, persino internazionali). Ma alla fine tutti i gruppi hanno finito per concordare e il programma è stato votato all'unanimità. Intanto, nelle stesse ore Maria Elena Boschi registrava un'intervista a Porta a Porta, sostenendo di non aver nulla da temere dall'audizione di Ghizzoni, che ha detto di aver incontrato, come anche altri banchieri, in occasioni pubbliche, «la discussione può essere stata in generale sul sistema bancario e possono essere state portate le problematiche del mondo bancario anche per interventi legislativi sul sistema, da questo a dire che ho fatto pressioni per acquistare Banca Etruria non è vero». Ricordando che il governo Renzi ha commissariato Banca Etruria, Boschi ha aggiunto: «Chi ha sbagliato deve pagare. E se mio padre ha sbagliato allora dovrà pagare anche lui. La legge è uguale per tutti, ma deve essere un tribunale a giudicare. Io non sono venuta meno ai miei doveri istituzionali», (riproduzione riservata)



Federico Ghizzoni

